

**21 dicembre**

Silvio Berlusconi viene indagato dalla Procura di Milano per concussione

**2011 15 febbraio**

Silvio Berlusconi viene rinviato a giudizio con rito immediato

**2013 13 maggio**

L'accusa ha chiesto una condanna di sei anni di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici

**24 giugno**

La quarta sezione del Tribunale di Milano condanna Berlusconi a 7 anni con interdizione perpetua dai pubblici uffici, riconoscendolo colpevole di concussione per costrizione e prostituzione minorile

**Reato/2**

Coprire il più grave reato di prostituzione minorile, perché nella residenza di Arcore si sarebbero svolti in più occasioni tra febbraio e maggio 2010 dei «festini a luci rosse», ai quali avrebbe partecipato anche Ruby all'epoca dei fatti minorenni

**La telefonata**

Silvio Berlusconi, avvertito della presenza di Ruby in Tribunale, decise di telefonare al Capo di Gabinetto della Questura, dottor Pietro Ostuni, per chiedere che Ruby fosse affidata a Nicole Minetti (consigliere regionale del Pdl) invece che a una comunità per minorenni

**Le tesi della difesa**

- 1 La telefonata alla Questura di Berlusconi fu fatta perché il Cavaliere credeva che Karima El Mahroug fosse nipote dell'allora presidente egiziano Mubarak
- 2 A Berlusconi Ruby è stata presentata come una ragazza maggiorenne
- 3 Le feste di Arcore, secondo 50 testimonianze fornite dalla parte difensiva, non erano «festini a luci rosse» ma semplici cene

# Ma l'incubo di Berlusconi è la decadenza Sul voto finale corsa contro il tempo

La scelta di difendersi nell'aula di Palazzo Madama per «inchiudere» guardandoli negli occhi tutti quelli che voteranno a favore della sua decadenza. La manifestazione in piazza della nuova Forza Italia in sua difesa che stanno organizzando Denis Verdini, Raffaele Fitto e Daniela Santanchè. La preoccupazione venata di angoscia dopo il deposito delle motivazioni sulla condanna per il Rubygate che lo dipingono come «registra» del «sistema prostitutivo di Arcore»: «Senza immunità le Procure mi si getteranno addosso». Silvio Berlusconi è sul piede di guerra. E gli incontri si susseguono a via in Lucina, la nuova sede del partito ormai definitivamente «decolombizzata». Senza riuscire a districare i nodi che stringono questa fase politica.

**IL RETROSCENA**

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

**Oggi la capigruppo: l'ipotesi di votare la fiducia alla Stabilità martedì e sul Cavaliere il giorno dopo. Santanchè: «Su Ruby femminicidio giudiziario»**

Già, perché l'offensiva di Forza Italia sulla legge di Stabilità - attaccarla, cambiarla in extremis e nei limiti del possibile in commissione, in attesa di bocciarla con un voto contrario finale - si scontra con il passo più che accelerato che il governo cerca di imporre. Tramontata l'idea di sospendere la votazione finale per far posto allo scrutinio sulla decadenza mercoledì 27, Letta e Franceschini vorrebbero chiudere con la manovra il giorno prima, martedì 22. Tutto in quarantott'ore. Una road map strettissima e affatto facile. Il rischio del rinvio è concreto. In commissione Bilancio Forza Italia è sulle barricate: «Mancano un centinaio di emendamenti del Pd e altrettanti nostri. Complicato chiudere oggi come previsto» spiega un senatore. I lavori potrebbero proseguire fino a sabato. Basterà? Di certo, stamattina a Palazzo Mada-

ma ci sarà una capigruppo dirimente. E ieri il Consiglio dei ministri ha autorizzato il governo a porre la questione di fiducia. «Lunedì la discussione generale - racconta un sottosegretario del Pd - Poi la fiducia, che al Senato non richiede nemmeno le 24 ore di pausa. Possiamo farcela». In caso contrario, lo scrutinio sulla decadenza slitterà a venerdì 29. O peggio, temono Democratici e alfaniani, uniti dalla voglia di aprire ufficialmente il «dopo Berlusconi». Sarà una settimana al cardiopalma. Per il Cavaliere si avvicina il fantasma più temuto, l'addio allo scranno parlamentare, e lui non ha più munizioni. È tornato preda del timore più atavico: quello di essere arrestato. L'arma estrema del passaggio all'opposizione - da consumare, forse, prima del voto definitivo sulla manovra economica,

già in commissione Bilancio dove si sta consumando il penultimo atto - può rappresentare una vendetta sapida, ma lungi dall'essere risolutiva. Berlusconi lavora alla campagna elettorale, certo che le tensioni nel Pd esploderanno dopo l'8 dicembre: «Renzi li farà ballare, ha già cominciato. Guardate cosa ha scatenato sulla vicenda Cancellieri. Prepariamoci al voto in primavera» ripete ai suoi per galvanizzarli. I manifesti sono già commissionati. Compresi quelli per i club: «Scendi in campo anche tu. Dai vita a un club Forza Italia».

**UMOR NERO**

Ma nel partito la tensione è alta. Certo, forzisti e alfaniani smettono per un momento di darsene di santa ragione per stringersi intorno al leader: Fabrizio Cicchitto rispolvera l'«uso politico della giustizia», Daniela Santanchè si esibisce nella denuncia del «femminicidio giudiziario», Anna Maria Bernini grida ai «teoremi fantasiosi», Mara Carfagna tira in ballo la Santa Inquisizione.

Eppure, Forza Italia non riesce a decidere nemmeno sul capogruppo. Berlusconi non è convinto della mossa ad alto impatto simbolico che lo vedrebbe alla guida del gruppo per una settimana scarsa, in attesa di decadere. I super-falchi, in compenso, non vogliono Paolo Romani: non solo è uno dei pontieri che tesse la tela con Alfano, ma nei giorni precedenti il 2 ottobre era contrario alla crisi di governo. In ballo ci sono anche Nitto Palma, Matteoli e Sisto. Ma il Cavaliere non vuole rinunciare a presidenze di commissione che difficilmente finirebbero a un diverso esponente azzurro. E dunque, in attesa di poter convergere su un nome da votare, l'assemblea dei senatori Fi è slittata a dopo il fine settimana.

Ad aumentare le fibrillazioni è la convention della Giovane Italia organizzata domani da Annagrazia Calabria. La deputata ci sta lavorando da settimane, con entusiasmo e un pizzico di incoscienza, e si ritrova tra le mani la prima manifestazione della risorta Forza Italia. E la prima con la partecipazione di Berlusconi dopo l'Eur, dato che il malore lo ha tenuto lontano dall'evento (non proprio affollatissimo) dell'Esercito di Silvio. Una combinazione che ha attirato alla coordinatrice del movimento giovanile parecchie invidie.

Stavolta il Cavaliere ci sarà, carico e vendicativo al punto giusto. E sul palco troverà i suoi interlocutori preferiti (soprattutto in questo periodo): giovani imprenditori, studenti, ricercatori, professionisti, cervelli in fuga, precari. Ecco perché la nomenclatura è tentata di disertare, con la scusa del weekend da passare al lavoro sul territorio, un'occasione che in questo clima di rottamazione potrebbe rivelarsi altamente imbarazzante.

...  
**Gli alfaniani puntano ad avviare al più presto il «dopo Cav». Ma il rischio di un rinvio è concreto**

# Ora Brunetta vola alto, da Zalone a Eco

li inconvenienti di una vittoria. E per di più senza precedenti. In tempi come questi può capitare che un successo da record stimoli la fantasia (e l'invidia) di chi si ritrova da un po' a fare i conti con le proprie difficoltà.

Ecco, allora, che Renato Brunetta, persi Cicchitto e Schifani assieme ad una nutrita schiera di altri pidiellini che non sono voluti tornare forzisti, ha deciso di arruolare tra le file dei berlusconiani doc Checco Zalone, all'anagrafe Luca Pasquale Medici, trentaseienne artista barese, che sta sbancando i botteghini con il suo *Sole a catinelle*, il film italiano con i maggiori incassi di tutti i tempi.

Dunque Zalone nel suo film rappresenterebbe appieno «la filosofia positiva, generosa, anticomunista, moderata, serena di Berlusconi e di Forza Italia» stando a quanto affermato da Brunetta che, persa l'occasione di vincere il Nobel dell'Economia, sacrificato sull'altare della politica per stare al fianco del Cavaliere, sembra ora avviato sulla strada dell'interpretazione dei fenomeni culturali e di massa, giusto per dare un po' di sostegno al suo leader in contrasto in evidente difficoltà.

L'elaborazione brunettiana non è tutta farina del suo sacco. Lo spunto polemico, le idee per chi non ne ha o quelle per guadagnarsi un titolo sui giornali, sono come al solito frutto dell'ingegno di quanti lavorano al Mattinale che ogni giorno viene distribuito ai parlamentari e ai supporter più stretti di Berlusconi. A Brunetta non è parso vero intitolarsi una polemica così succosa, nelle ore in

**IL CASO**

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

**Il capogruppo di Fi difende la gaffe sul «Berluscone» e usa anche Gramsci: «La sinistra rosica Ha perso le casematte della cultura popolare...»**

cui Zalone si avvia a superare i cinquanta milioni di incassi. È andato a disturbare anche Umberto Eco e la sua «Fenomenologia di Mike Bongiorno» che nel 1961 spiegava tutte le implicazioni che c'erano dietro un indiscutibile successo.

Un'operazione che non è piaciuta più di tanto al produttore del film, Pietro Valsecchi, che si è affrettato a gettare acqua a catinelle sulla presunta appartenenza al centrodestra del suo protagonista milionario. Nel film si ironizza sul berlusconismo e sulla sinistra in una sorta di par condicio che sembra aver messo d'accordo gli spettatori che

vanno al cinema e si fanno parecchie risate.

In verità il dubbio che salire sul cavallo del vincitore potesse dare fastidio ai titolari della più grande vittoria, in termini di incassi, di tutti i tempi era venuta in mente agli analisti che lavorano quotidianamente nell'ombra fornendo spunti per la discussione e la polemica. Anche quelli che possono derivare dai film, opere che «oggi sono la letteratura popolare» dato che «in essi si esprime qualcosa che va al di là dell'ideologia ed è lo stato del mondo. Nel caso di Zalone non sappiamo quale ideologia sia, e anzi probabilmente non c'è, ma quella che Eco chiamerebbe in tedesco Weltanschauung è trasparente, e ci piace. E siccome piace a noi pensiamo ci somigli». Un'affermazione forte fatta nell'intento di non provocare un boicottaggio nei confronti del film, «un po' come quello nei confronti dei pompelmi israeliani» scrivono al Mattinale.

Che peccato non poter vedere la faccia di Zalone davanti a queste affermazioni che culminano in due frasi da manuale. La comprensione per il produttore che «difende il bambino da Erode e cerca di prendere le distanze dalle nostre osservazioni». E l'irrisone consueta per la sinistra che «è schiata d'invidia» e che «non si rassegna all'idea che la casamatta della cultura popolare, la quale secondo Gramsci andava occupata subito, sia sfuggita loro di mano. E allora rosicano». Spunti in libertà. Aspettando il quarto film di Zalone, per ora c'è Brunetta.

**IN EDICOLA**

**Su Left il disagio senza cure dei giovanissimi**



Dopo il caso delle baby squillo, *left* (in edicola domani, come ogni sabato, con *I'Unità*) è andata a scavare in quella terra di nessuno che è la cura della salute mentale degli adolescenti. E ha scoperto che mentre il disagio dei ragazzi aumenta, si tagliano i servizi di assistenza. In Italia sono solo 60 i posti letto psichiatrici riservati ai giovanissimi tra i 12 e 17 anni: lo 0,2 per 10mila adolescenti, contro il 4 della Germania e il 7 della Finlandia. Eppure sono tanti i giovani che rischiano di essere inghiottiti dalle nevrosi proprie di quell'età: dai disturbi alimentari all'ansia, fino ai problemi correlati all'abuso di sostanze. Disturbi che, se colti precocemente, possono essere curati.